

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri, da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, ritratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POPOLARE - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## IN SERZIONI

Inserzioni nella quale pagina cent. 25 per linea; Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tassini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 24 aprile contiene:

1. R. decreto 23 aprile che instituisce una Commissione di studiare la riforma della legge elettorale.

2. Decreto, 20 aprile, del ministro dell'interno che instituisce una Commissione coll'incarico di studiare riforme delle Opere pie.

La Direzione dei telegrafi avverte che il 23 corr. in Carpino (Foggia) è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

### (Nostra corrispondenza)

Per istrala 25 aprile.

Dato un addio all'amico Luciani, che è assieme al prof. Combi, consolle dell'Istria a Venezia e raccoglie da quegli archivii tutte le memorie della patria sua; le quali son pubblicate da una Società storica della sua penisola, che col Friuli chiude il Golfo a cui diede il nome l'etrusca Adria, minacciata questi giorni dalle acque dell'Adige, o nella ottima Provincia (quella di Capodistria, badate bene), ripiglia la via della Laguna, dopo avere sentito un doloroso caso occorso all'operoso ingegnere Fambri, cointeressato nell'impresa dell'escavo di questi canali. La Tarantola, cavafango a vapore, che andava a scaricare delle materie escavate in mare, affondò a circa un miglio e mezzo dalla spiaggia. Forse con ispesa e fatica la ripescheranno; ma intanto è un doloroso guaio; ed è tale che fece pensare me ed un marinai mio amico, dopo le polemiche tra l'inglese Reed ed il nostro costruttore Mattei, che ci fanno dubitare di avere un'altra volta speso indarno dei milioni e di essere da capo a cominciare per darci una qualsiasi marina da guerra. Dal piccolo al grande non potrebbe essere lo stesso caso accaduto alla Tarantola? Questa si capisce appunto perchè, essendosi aperte per qualsiasi accidente da un fianco solo le bocche di scarico, sicchè da quella soltanto andò giù la materia, perduto l'equilibrio, il legno per il peso dell'altra parte si affondò.

Se è vero che il ministro Brin è il continuatore del Saint-Bon, che parlò molto bene, ma che trovò sempre molta disparità di pareri tra gli uomini della sua stessa arte, e se l'opinione del Reed si basa sui fatti, mi sembra che sarebbe grave la responsabilità dei preposti e gravissimo il danno per il paese, se non si sottoponesse tosto questa importante materia ad accurati studii di persone da ciò. Abbiamo innovato distruggendo; ma è da temersi che di rovina in rovina si resti con un pugno di mosche e che la marina da guerra italiana decrepita bamboleghi di nuovo. Godo che nell'arsenale di Venezia, come mi dicono, si lavori ora; ma vorrei che si sapesse quello che è da farsi sul mare. Io penso, che quanto più progredisce la nostra marina mercantile (e se non sull'Adriatico, pur troppo, essa progredi anche quest'anno

di molto sul Mediterraneo) tanto più sentiremo il bisogno e la possibilità di farci una flotta; ma penso altresì che tutti gli altri ci sopravanzano, e che non soltanto l'Inghilterra, che si chiama da sè con ragione potenza mediterranea, e la Francia, ma la stessa Germania ci va innanzi di tanto, che noi saremo gli ultimi sullo stesso mare di cui teniamo il mezzo. C'è insomma molto da studiare e da fare, e non bisogna dormirci sopra.

Questa storia del cavafango che portava in mare la materia dei canali mi fa tornare, malgrado l'opinione diversa dell'ingegnere Manzoni, uno di quei del quarantotto che si rivede volentieri sotto le Procuratie, ove prendendo domicilio si vedono a passare tutti i vecchi amici; mi fece tornare, dice, sulla idea, che, nelle condizioni attuali, la quistione della Laguna veneta, si deve cercare di scioglierla con un doppio sistema di azione contemporanea; sistema lento quanto si vuole, ma che pure andrebbe più veloce dello stesso naturale ed altrimenti inevitabile interramento che ora si produce, anche senza il Brenta fangoso. Tutte le piccole acque, che vengono dalle campagne, ora dissodate e coltivate come un tempo non erano, portano materia, lo scolo si fa sempre più lento, e la vegetazione paludiva arresta i depositi sempre più nella Laguna, dacchè sorsero ostacoli qua e là ed anche i porti s'interrano.

A mio credere il sistema dovrebbe consistere nell'escavo continuo dei canali e nell'interramento pure continuo della terra, che soltanto dall'alta marea sono invase.

Si dovrebbe studiare molto bene le correnti più vive della Laguna, approfondare intanto le principali, scavare anche il banco del porto di Lido ed impedire che le sabbie lo interrino di nuovo, segnare a grandi masse gli spazi da interrarsi, circoscriverli, gettare su questi le materie degli scavi, concederli gratuiti a coloro, che con fosse interne, ridotte a pesciherie e bene scolate colle loro porte, inalzassero la parte interrata, ridurre ad ortaglie dei vasti spazi. Così, a norma che la Laguna si risana e che le terre si coltivano con un prodotto, che ora ha un grandissimo smercio colle ferrovie, crescono le ragioni ed i mezzi di scavare i canali. Lo specchio d'acqua non sarebbe così superficialmente tanto vasto, ma la capacità della Laguna ad accogliere le acque marine sarebbe la stessa, se non maggiore, e lo scolo delle acque colle basse maree sarebbe più rapido e porterebbe seco anche delle materie e pochi sarebbero gli spazi paludivi, che ora sono coperti dalle acque marine e miste ed ora restano scoperti, e coi vegetali palustri serviranno sempre più ad un cattivo interramento.

Non si tratta già della colmata naturale lasciata operare dalla natura dopo ricacciati nella Laguna tutti i fiumi fangosi, come si potrebbe fare col Piave, il Tagliamento e l'Isonzo nella parte orientale. Questa colmata, massime se lasciata alla natura, farebbe della Laguna di Venezia una malsana ed infesta palude. Si tratta piuttosto di un'opera combinata e contemporanea.

L'esempio dei trappisti non vale molto per servire di regola agli operai della vita. L'influenza del clima, del luogo, dell'aria, della vita contemplativa e casta può rendere sufficiente anche il regime di vitto non appropriato di questi frati, la storia dei quali del resto a noi giunge attraverso il filtro delle griglie del Convento.

L'abuso del vitto carneo, è vero, può produrre molti malanni, ma io parlo dell'uso, il quale invece salva l'uomo da molte malattie che gli vengono procurate da una alimentazione impropria, ovvero insufficiente, come ne fanno fede le storie degli assedi e quelle dei popoli e delle classi che stentano il vitto. Una nutrizione insufficiente rende l'uomo anemico, impedisce la guarigione delle ferite e delle piaghe, è causa di molte malattie nervose, facili a emorragie, dispone alle tubercolosi, alle scrofole, alla rachitide, alla pellagra ecc. Un severo digiuno poi può produrre gravissime infiammazioni del tubo intestinale ed una alimentazione insufficiente troppo a lungo protrauta può riuscire allo stesso effetto. Tutti i medici sanno che esiste una forma di tifo che è cagionata dalla fame.

Il sistema di modificare troppo rapidamente il proprio vitto è certamente dannoso. Così le prescrizioni della Chiesa aggiungono al danno di un vitto meno digeribile anche quello di alterare e forzare le abitudini. Il cattivo sistema di condimento del vitto, nei giorni di vigilia, aggrava ancora di più la sconvenienza di quelle prescrizioni. Difatti in detti giorni si fa un

ne di escavo e d'interramento, che per quanto lenta fosse e da non potersi operare che in più generazioni, potrebbe essere altrettanto rapida almeno quanto sarebbe l'opera della natura in senso inverso.

Io non do questa idea per uno specifico; ma alla fine mi sembra che sia almeno degna di studio, è che valga qualcosa meglio delle attuali eterne dispute sulla quistione lagunare, che non approdano a nulla. Con un piano determinato da eseguirsi per gradi, cominciando dai posti dove è più facile e più necessario operare lavori fruttiferi, si vedrebbe che ogni anno si potrebbe fare qualche cosa, e che in pochi anni si potrebbero accrescere le valli private da pesca, i terreni coltivi ad ortaglie, ed accelerare altresì il movimento delle acque per i canali scavati più profondi e più presto scaricati in mare per i porti approfonditi ed escavati anch'essi. Si studii la Laguna sotto a tale aspetto e si vedrà che quanto fu ed è possibile in Olanda, dove si coltivano anche terreni più bassi del livello del mare, non deve essere impossibile a Venezia. Se da dieci anni si fosse entrati in questo sistema, forse l'industria privata avrebbe messo a coltura un migliaio di ettari ora paludosi, inalzati colla materia degli escavi de' canali, non più portata in mare, e con quella degli intermedii fossati-peschiere, ove potrebbero crescere i piccoli pesci dando un buon frutto.

Un porto entro terra così prezioso come quello di Venezia bisognerebbe conservarlo, anche se non si trattasse d'impedire che questa città monumentale abbia le sorti di Aquileja e di Eraclea, quando nelle paludi che le infestavano e distrussero si torna a coltivare con buon frutto; ma la conservazione sarà più facile con un sistema diretto a cavare profitto contemporaneamente della terra e dell'acqua ed a togliere tutti i paludi inframmessi tra la Laguna e la Terraferma, accostando i pianigiani superiori al mare vivo per i mille canali della Laguna. Così Venezia imparerebbe ad uscire anche di sè per vivere, ed i terrafermieri sarebbero più Veneziani. Si confuti, ma si studii.

V. invitarli a prendere delle determinazioni sulla condotta da tenersi in questo scorso di sessione parlamentare.

— L'on. Mancini ha invitati gli studenti di Roma ad aprire una sottoscrizione, onde mandare una corona a Parigi da collocarsi sulla tomba di Michelet il giorno in cui le ceneri del celebre scrittore saranno trasportate dai Heysa nel camposanto di Parigi.

— Assicurasi che il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione nominata per lo studio delle nuove convenzioni postali marittime sono d'accordo nella idea di abolire la sovvenzione per alcune linee di navigazione fra porti italiani, le quali oggi non si ritengono più necessarie, e di invertire la somma, che lo Stato verrà a risparmiare, in sovvenzioni a favore delle compagnie di navigazione che fanno i viaggi d'Oriente e delle Americhe.

— Nei Ministeri si studiano i modi per ottenere qualche risparmio nelle spese di interna amministrazione. A tal uopo si è proposto di ridurre ai minimi termini il numero dei lavori da eseguirsi ad economia, e di adottare, sempre che sia possibile, il sistema degli appalti ad asta e degli abbonamenti.

## ESTERI

**Austria.** Ieri si fece circolare alla Borsa di Vienna la voce, di una prossima intervista ad Ema dell'Imperatore Francesco Giuseppe col Czar Alessandro, e certi fogli serali si fecero l'eco di questa voce. Di vero havvi, che nella settimana prossima il gran duca di Assia celebra il 25° anniversario del suo titolo di colonnello proprietario di un reggimento austriaco, e che in quest'occasione l'arciduca Alberto deve recarsi a Darmstadt accompagnato da una deputazione del reggimento in questione. E allora che avrà luogo ad Ingelheim una intervista tra l'arciduca e lo Czar.

— In occasione della festa che si celebra in onore del poeta Anastasio Grün, i nazionali clericali di Lubiana, organizzano, come controdimostrazione all'indirizzo dei liberali tedeschi, una festa in onore di Palaky col concorso di tutti i clubs sloveni.

**Francia.** La regina Vittoria d'Inghilterra nel suo incontro col maresciallo Mac-Mahon, gli comunicò d'essere stata assicurata dall'Imperatore della Germania e da altri principi tedeschi, che la pace europea non sarà turbata. Questa notizia verrà accolta dovunque con soddisfazione e gli organi della pubblicità si affretteranno a scutarla.

**Germania.** Un telegramma da Berlino al *Som-und Feiertags-Courier*, annuncia: Non si conferma la voce corsa che durante il prossimo soggiorno qui dell'Imperatore Alessandro, si discuterrebbe una proposta della Russia, relativa alla trasformazione della Bosnia e dell'Erzegovina in uno Stato tributario sotto il protettorato dell'Austria e della Russia. La Russia non ha fatto

principalmente della questione e tenendo per provato che la divisione del vitto in grasso e magro è assurda e dannosa; che nessuna regola assoluta può essere imposta né dalla Religione né dalla scienza; che una alimentazione mista composta a preferenza di carni dei mammiferi e degli uccelli e vegetali è quella che meglio corrisponde ai bisogni dell'organismo; che la divisione dei cibi in grassi e magri non giova per nulla alla Religione, e che infine essa pregiudica non indifferentemente l'economia delle famiglie, io credo che la scienza, con pieno diritto, possa dire alla Società che a lei viene imposto un vitto incongruo e più caro, senza alcuna evidente necessità.

L'uomo è il fabbro del proprio destino. La salute, la robustezza, la moralità sono il risultato ultimo di una vita in armonia colla legge della natura. Qualunque volta egli manchi ad alcuna di queste leggi, presto o tardi dovrà subire la conseguenza delle proprie mancanze. Così se per trascuranza delle leggi fisiologiche ed igieniche, o per ragioni affatto contingenti, egli si nutrirà in un modo non appropriato, alle tante cause che attengono alla sua integrità ed alla sua salute, ne avrà aggiunta una nuova e pionentissima.

In questo articolo io ho cercato di mostrare uno degli errori più comuni che si commettono. Dato il « Chi Vive » ciascuno pensi ai casi suoi. Il mio dovere è compiuto.

Udine 15 aprile 1876.

Dott. G. BALDISERA

## APPENDICE

### UNA QUESTIONE DI IGIENE

(Continuazione e fine vedi n. 98, 99).

I legumi, fave, lenti, piselli, fagioli, contengono una maggiore quantità di sostanze nutritive della carne, ma la loro composizione li rende difficili ad essere digeriti. Lasciano molto residuo e cagionano ripienezza di ventre e flatulenze. Del resto chi ha la fortuna di poterli digerire bene, può essere sicuro che troverà in essi un ricco contingente di elementi nutritivi, sicchè non si può mai raccomandare abbastanza l'uso ai poveri.

Gli erbaggi e le frutta non si possono che considerare come un complemento agli altri alimenti.

Cole cognizioni che oggi abbiamo di chimica, un vitto prettamente vegetale non si deve certamente credere impossibile. Quello che sarà impossibile provare si è che esso sia poi da preferirsi al vitto animale. Un vitto vegetale obbliga l'uomo ad introdurre nello stomaco proporzioni troppo grandi di alimenti; la digestione sarà lunga, stentata e penosa, e ne conseguiranno dilatazione dello stomaco, catarrsi gastrici, ingrandimento del fegato ecc. Tutte le funzioni saranno più lente e l'organismo dovrà consumare buona parte delle sue forze nella digestione invece che adoperarle nelle sue relazioni col mondo esterno.

abuso straordinario di grassi (olio, burro) specialmente cotti, e questi non solo sono difficili ad essere digeriti, ma rendono ancora più difficile la digestione degli altri elementi. Essi si fermano a lungo nello stomaco, diventano acri e danno un noiosissimo senso di bruciore: alle volte richiamano nello stomaco un afflusso di bile, ed allora ne può avvenire anche il vomito.

Qualcheduno potrebbe sostenere le prescrizioni della Chiesa nei riguardi della Religione. Io per parte mia confessò che non so proprio comprendere quanto esse sieno ragionevoli sotto questo aspetto. Il senso del gusto non permette di formulare un sistema di privazioni. Prima di tutto esso è parte integrante dell'istinto che deve regolare l'uomo nella scelta dei cibi che più gli convengano, e quindi non si tratta di un capriccio, in secondo luogo i gusti sono tanti quanti gli uomini; in terzo luogo poi la Chiesa stessa ha messo fra i cibi di magro degli alimenti che non solo sono gustosissimi, ma che anche superano di molto sotto questo riguardo il migliore nutrimento di grasso. Dunque non resterebbe che l'idea della privazione, ed allora ogni divisione torna proprio inutile, e basterà ordinare ai credenti che essi si astengano dai cibi che più appetiscono nei giorni di vigilia.

Le prescrizioni della Chiesa hanno poi lo svantaggio grandissimo di fare aumentare enormemente i prezzi di alcuni generi. Tutti sanno a quali prezzi noi paghiamo il pesce, il quale arriva perfino ad essere il doppio più caro di una buona carne di manzo.

Raccogliendo il mio dire, intorno ai punti

proposte di tal genere. All'incontro si è persuasi che la Russia persista nell'intenzione di reprimere l'insurrezione, e a tal uopo offre il suo appoggio alla Porta.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI  
della Deputazione Provinciale  
del Friuli.

Seduta del giorno 24 aprile 1876.

Riscontrati regolari i conti di Cassa a 31 marzo 1876 delle sottoscrizioni Amministrazioni vennero approvati, negli estremi seguenti, cioè:

## Amministrazione provinciale

Introiti	L. 104,187.41
Pagamenti	> 33,679,16
Fondo di Cassa a 31 marzo 1876	L. 70,508.25
Amministrazione del Collegio Uccellis	
Introiti	L. 7,197.18
Pagamenti	> 5,486.89

Fondo di Cassa a 31 marzo 1876 L. 1,700.29

Venne incaricato il Ricevitore provinciale ad esigere la somma di lire 402.67 da diversi Comuni della Provincia in rimborso di spese per ripatrio di maniaci sostenute nell'anno 1875.

Con lettera 10 corrente il sig. conte Della Torre cav. Lucio Sigismondo dichiarò di non poter accettare la nomina a Membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine.

La Deputazione, preso atto della fatta rinuncia, procedette alla sostituzione, eleggendo ad unanimità il sig. dott. Perusini cav. Andrea.

Nel giorno 20 corrente venne fatta al Comune di Udine la riconsegna del fabbricato ad uso dei Reali Carabinieri, e riscontrata la regolarità della liquidazione dei peggioramenti rilevati nei locali del fabbricato stesso, per l'importo di lire 75.80 se ne dispose il pagamento a favore del proprietario Comune di Udine.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 19 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 5 di tutela dei Comuni; n. 4 di tutela delle Opere Pio; in complesso affari trattati n. 28.

Il Deputato Provinciale

G. GROPPLEIRO

Il Segretario  
Merlo.

**Scioglimento del Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento.** «Il Comune di S. Vito al Tagliamento è il più importante del Friuli dopo quello del capoluogo provinciale. Esso conta una popolazione di 8578 abitanti, l'agricoltura vi è trattata come un'industria, e può dirsi che le buone pratiche agricole da questo centro si diramassero e fossero di utile esempio anche al resto della provincia. L'Amico del Contadino che il conte Freschi pubblicava in quel paese, è da tutti ricordato e riconosciuto come una delle cause precipue della trasformazione economica colà avvenuta, poiché di fronte alle antiche famiglie notevoli per largo censo, ve ne hanno molte altre, le nuove, ricche pure di terre e di mezzi pecuniarie, ed il benessere materiale è generalmente diffuso. S. Vito, patria di fra Paolo Sarpi, di Anton Lazzaro Moro, è una bella cittadella che annovera molte cose pregevoli d'arte dell'Amalteo, un Pantheon per gli illustri friulani, un convitto collegio di educazione femminile, un istituto per l'istruzione secondaria, una tipografia, un ospedale, una società di mutualità tra gli operai, un teatro ed altro.

Ma questo paese, ad onta di siffatte condizioni, è in mano del partito clericale; in oggi esso è in maggioranza al consiglio comunale e vi esercita anche qualche influenza. Come si spiega questo fenomeno colla esuberanza dei buoni elementi che ivi si trovano riuniti? Lo studio che fecimo sullo stato delle cose, ci ha persuasi che queste preponderanze di un partito che è la negazione di ogni bene, dipendono da poca coesione dei liberali per il passato, e forse anco da quella troppa fidanza che questi hanno riposta nel trionfo della buona causa. Quel Consiglio comunale venne sciolti. Il dissenso politico non permette un'amministrazione normale, ammortizza ogni iniziativa ed attività, e perciò il governo ha dovuto intervenire. Ma quali saranno i risultati di questo provvedimento eccezionale? Noi siamo convinti che in questa solenne circostanza gli elettori del Comune di S. Vito daranno una prova di professare praticamente quei principi che formano la fortuna degli Stati, delle minori istituzioni ed il credito degli individui. Noi riteniamo altresì che le forze del partito nero non siano così potenti da resistere a quelle dei liberali. Noi le conosciamo abbastanza queste forze. Pochi furbi, col seguito di alcuni ignanti e nulla tenenti. Non v'è dunque né potenza numerica, né intellettuale. Ma per conseguire lo scopo, perché le imminenti elezioni rieccano conformi allo spirito civile dei tempi, è d'uopo di piena concordia, che sieno eliminate le gare personali, postergata ogni pericolosa suscettività, è d'uopo che il partito liberale proceda compatto, serrato in falange, come un sol uomo; ciò tutto è necessario per la sicurezza della vittoria. Si adoperi pure lo studio dei fatti, si ponga in circolazione tutto quel basso personale che si presta nelle occasioni pur di averne lucro e guadagno; noi crediamo ferma-

mente nel trionfo del partito liberale, ma alle condizioni accennate. Nel Friuli nortro, lo diciamo con rammarico, abbiamo dovuto notare alcuni sintomi morbos, di reazione, in alcuni centri secondari. Per esempio a Cividate, per il poco senso di chi amministra quel Comune, la istruzione è in mano de' clericali, ed in specialità le fanciulle esultate possono monacarsi ancora come nel medio evo; a Gemona, benché liberali abbiano rivinto, tuttavia ci prospeta un istituto di educazione femminile che è la continuazione di quello fondato, parecchi anni addietro, dalla fantastica, capricciosa, bella e nota principessa di Beaufremont. Un lavoro organizzato qua e là si manifesta sotto le forme più svariate da mettere in qualche pensiero i previdenti. Tutti lo sanno che il partito clericale dopo di aver nudrito tante illusioni, tanta follia disperanza, e dopo le recenti sconfitte, tende a porsi sul terreno del realismo e perciò si rassegna a ricorrere a nuovi mezzi per raggiungere il proprio obiettivo. Penetrare quindi nei consigli comunali, in quelli delle Province, far parte della rappresentanza nazionale, amministrare il patrimonio della pubblica beneficenza, questo è il nuovo e grave compito che si è imposto. Non è una lotta isolata questa che si combatte nel Comune di S. Vito, ma è l'espressione di un ordine di idee, di un principio che si intende di far prevalere gradatamente, con pazienza, con abnegazione se vuolci, là dove le opportunità e le occasioni si presentino migliori. È la lotta, in una parola, che si inizia colla fucilata delle sentinelle, morte per diventare poscia fuoco di fila poderoso e compatto.

Egli è vero che in Italia non avverrà così facilmente quello che nel Belgio; ma non per questo saranno meno deplorevoli le astensioni, le indifferenze e l'assenza di quel sentimento di cooperazione del cittadino nel trionfo di quelle idee su cui si fonda il nuovo ordine di cose.

Se poi fossimo autorevoli per dare un consiglio, diremmo ancora agli uomini influenti del partito liberale di S. Vito, di non discendere a transazione cogli avversari, poiché coi nemici della indipendenza e libertà del paese, non ne è possibile alcuna.

Noi seguiremo colla più viva attenzione lo svolgimento della vicina lotta elettorale del Comune di S. Vito, poiché giova ripeterlo, non è una questione soltanto locale, ma di generale interesse.»

— A queste considerazioni altrui anche noi ci uniamo, desiderando che da per tutto nelle nuove elezioni si pensi a rafforzare l'elemento più liberale e più colto delle nostre amministrazioni comunali.

## MANIFESTO

agli elettori del comune di S. Vito  
al Tagliamento.

La dimissione di numero notevole di Consiglieri determinata da profondi dissensi, ha costretto il Governo del Re di ricorrere al penoso expediente dello scioglimento del consiglio di questo Comune, e col Reale Decreto 17 aprile scorso, a me veniva affidato il grave incarico della reggenza.

Nell'assumere pertanto questo per me onorevole incarico, io mi confortava che a renderlo meno difficile avrebbero concorso tutti quegli onesti cui sta nel cuore e nel pensiero il trionfo dei principi liberati, il decoro, la riputazione del Paese, e che, per opera loro, fosse principalmente agevolata, colle prossime elezioni, la costituzione di una solida maggioranza rappresentativa.

Questa speranza prende quasi senso di certezza in me, quando ricordo che questo Comune è importante per popolazione, anzi il primo dopo quello del capoluogo provinciale, progredito nelle industrie dell'agricoltura, patriottico per sentimenti, illustre per tradizioni, ed ha perciò molta ricchezza di mezzi, di elementi da poter essere, colla fermezza di propositi, un esempio secondo di un ordinamento locale vigoroso, e di civile progresso.

Ricostituire la comunale rappresentanza, scegliendo uomini probi, intelligenti, liberali, dare per siffatto modo soddisfazione agli interessi della Comunità, ed accrescere il prestigio della istituzione comunale cui in Italia attende un bello avvenire, questo è il nobile scopo che a Voi Elettori è serbato. Io poi da parte mia avrò cura speciale di abbreviare al possibile lo stato attuale di cose, e adopererò ogni mezzo perché questo Comune riprenda sollecitamente le sue funzioni, e ritorni alla vita normale.

**Cittadini ed elettori del comune di S. Vito!** La spontaneità assoluta del suffragio, affermata recentemente anche come principio di governo, farà manifesto nelle prossime elezioni che voi siate degni di godere di quelle libertà che sono le fondamenta e la forza della nostra politica esistenza.

— S. Vito al Tagliamento 24 aprile 1876  
Il R. delegato straordinario  
G. B. FABRIS

**Ci viene comunicata e stampiamo senza commenti la seguente:**

All'on. cav. Giov. Batt. dott. Fabris,  
Commissario regio

destinato a reggere il Comune di San Vito al Tagliamento in forza del Decreto Reale 17 aprile 1876, col quale viene dichiarato sciolti questo Consiglio comunale.

La Giunta municipale di S. Vito al Tagliamento, nell'atto che si subordina al Decreto

Reale che scioglie questo Comunale consiglio, non può a meno di protestare siccome

## Protesta

perchè la improvvisa misura, oltreché danneggiare l'erario comunale, offendere la dignità ed il decoro del Paese;

perchè la misura stessa non ha causa che la legittimi, non ha scopo che valga a giustificarsi;

perchè qui non vi esistono intestine discordie, non opposizione alle governative ordinanze, non pretese illegali o suggerite da spirto di parte;

perchè l'amministrazione della cosa pubblica procede inappuntabile, la concordia regna tra i Consiglieri, le cui deliberazioni ebbero sempre per obiettivo il migliore interesse non disgiunto dal decoro del paese;

perchè la Giunta procedette sempre calma e dignitosa mantenendo il buon accordo e la più perfetta armonia colle altre autorità Regie e Comunali;

perchè l'erario comunale trovasi in condizione d'invidiabile floridezza, senza che i cittadini abbiano motivo a levar querimonia per troppa gravezza d'imposte;

perchè nell'odierna contingenza si volle dar ascolto alle insinuazioni di pochi, senza approfondire indagini, non curando la certezza di un disugual generale e certamente dannoso in un paese per sua natura mite e tranquillo;

perchè il Decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento contrarresterebbe coi principi plasmati dal primo atto dell'attuale Ministro dell'interno, il quale toglie che i funzionari portino preoccupazioni partigiane e si servano del loro ufficio come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, scatenando il turbamento nelle amministrazioni, lo scontento e il malcontento nelle popolazioni.

E se la Giunta si addolora per l'inconsueto partito dello scioglimento del Consiglio, non lo fa già per sè stessa, che ha la conoscenza di aver adempito ai propri incumbenti, non per sè stessa, giacchè i membri di cui si compone non sono tra quelli che ambiscono aggrapparsi alle sedie municipali, ma vi siedono scevri di vanità e d'interesse non per se stessa, che non ha mai diffidato della giustizia riparatrice del proprio paese, ma bensì pel paese si addolora che ne patisce immeritatamente l'onta ed il danno.

S. Vito, il 24 aprile 1876.

La Giunta  
P. Morassutti, P. Polo, D. Barnaba, Vial.

**Tentato suicidio.** Questa mattina in Calle del Pozzo (Via Aquileja) un facchino del Monte di Pietà gettavasi giù dalla finestra di un terzo piano, riportando nella caduta tali lesioni da porre la sua vita in gravissimo pericolo. Ignoriamo le cause che spinsero l'infelice al disperato proposito.

## Accademia di Udine

Seduta pubblica annuale.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 28 corrente, alle ore 8 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Della rappresentanza proporzionale delle minoranze. Memoria del socio co. comm. Antonino di Prampero, ed eventuale discussione;
3. Discussione sulla relazione del socio dottor Pari.

Udine, 26 aprile 1876.

Il Segretario  
G. OCCIONI-BOAUFFONS

**Dal signor Carlo Rubini** ricevemmo questa mattina il seguente resoconto sull'esito economico dello spettacolo dato nel Teatro Minerva dalla Compagnia equestre di dilettanti la sera del 25 aprile.

Importo incassato L. 772.00  
al bacile > 29.63

Assieme L. 801.63

Spese per inservienti L. 23.60  
> fasse > 27.60  
> gaz > 31.90

&gt; 83.10

Rimaste L. 718.53  
che furono già consegnate al Direttore dell'Istituto Tomadini.

CARLO RUBINI.

**Anche il segretario della Compagnia equestre udinese** merita una speciale menzione nel nostro Giornale. Quantunque la sua attività si dimostrasse solamente nel dietroscena, tuttavia egli ebbe una parte principalissima nel buon esito degli spettacoli, provvedendo ad quantità di cose e sfidando imperterrato le molte seccature che gli provenivano dalla poco ampia sua carica. Abbia dunque anche il sig. Farva i ringraziamenti che il pubblico gli fa per nostro mezzo.

**Un'ultima accademia** del giovanetto pianista Palmieri e del veramente bravissimo schermidore barone Turillo di San Malato diede fine alla nostra stagione di primavera; ed ora possiamo dire, che entriamo in piena bachicoltura.

Varii furono i pezzi suonati colla solita maestria dal Palmieri (ed i nostri lettori li conoscono), avendo per compagno in uno d'essi il valente dilettante nostro sig. Riva e per il canto il sig. Riva Leon.

La grande attrazione era però questa sera lo schermidore barone Turillo; il quale diede prova d'una bravura, d'una agilità, d'un occhio,

d'un'arte insomma tutta sua nei replicati salti che obbe con due valenti maestri di scherma del nostro reggimento. Noi numero, applaudivamo da gente volgare, che loda quello che piace; ma vedevamo gli uomini della spada intelligenti di siffatte cose dare una sonora approvazione a tanti di quei colpi da maestro, ci sentivamo così approvati ed applauditi dal nostro simo piano. Già avevamo sentito lodare il suo metodo, anche per qualche cosa di nuovo, per qualche nuovo tiro, come si direbbe, trovato da lui proprio; ma, ricordandosi altri confronti, ne fummo realmente sorpresi. Il barone è davvero maestro in questa nobile arte e seppè trovare molta varietà in questi esercizi e nell'assalto a spada e pugnale raggiungere perfino, per noi spettatori volgari, il doppio effetto del tragico e del comico, per l'arma da una parte, per le ardite mosse dall'altra. Ci ricordò allora i gladiatori del Circo romano, che facevano spasmare di gioja per il sangue sparso alle romane matrone, ed i pugnalatori del mezzodì, che talora a togliersi vicandevolmente la vita, pare ci mettano un gusto loro particolare.

Ci dispiace di non poter parlare coi termini dell'arte; ma ai nostri lettori basterà sapere che delle botte se ne sono date di santa ragione e che delle parate magnifiche si fecero, che a questo spettacolo chi ci va ci trova piace, anche se non se n'intende gran fatto. Bravo adunque il barone Turillo!

**Lo spettacolo equestre**, dato per sera dai gentilissimi dilettanti udinesi e da alcuni distinti ufficiali di guarnigione in Udine, ci richiamarono alla memoria quelle feste cavalleresche che celebravansi ne' passati secoli nella città nostra, e che contribuivano a dare alla gioventù, specialmente della classe patrizia, quel brio e quella abitudine di virili costumi, per cui furono possibili geste famose nelle lotte politiche. E a codeste memorie, pochi mesi addietro, ci richiamava il nobile Nicolò Mantica che, dall'Archivio municipale ricavava cenni eruditi sulle corse in Udine, e sull'incoraggiamento alla razza de' cavalli friulani, e sui regolamenti che minutamente provvedevano alla bisogna. Oggi poi abbiamo sott'occhio (favorito dall'egregio nostro concittadino signor Giambattista Tellini) un opuscolo edito in Udine nel 1762, che contiene una dissertazione di Domenico Ongaro, Socio della patria Accademia, su una giostra data in Mercatovecchio nel 5 febbraio di quell'anno, e tra i giostrianti figuravano molti degli antenati di famiglie nobili e ricche tuttora esistenti. Ma l'Ongaro, a pretesto della giostra, ricordava nella sua dissertazione esercizi equestri e ginnastici de' tempi più remoti, anzi di secolo in secolo seguiva tutti i fatti relativi a siffatto argomento, e notava gli illustri Personaggi che vi presero parte, sia come attori, sia come spettatori. Noi dunque volemmo oggi far menzione dell'opuscolo dell'Ongaro, finché venga all'uopo consultato da chi anche oggi si dilettava tra noi di esercizi ginnastici equestri.

**Furt**

Onde impedisce che nessuno usurpi i diritti di Osoppo, nel passato inverno e nella corrente primavera col mezzo della ribalta si passò all' allargamento dei detti due Canali costruendo un argine di sassi ed un tombino sulla divergenza dell' acqua, onde non arrechi pregiudizio e danni a chicchessia.

Nessuno, appiedi dell' Opificio Stroili, può vantare dei diritti d' acqua solo che Osoppo, stanché, si osserva, l' investitura Venuti da molti anni è decaduta, essendo cessato lo scopo per quale era chiesta.

L' opere succitate pare che a taluno non accomodassero, in quantochè l' altro giorno si rilevò che il nuovo tombino e quant' altro, quei di Osoppo, eseguirono per la conduzione dell' acqua, nei suoi canali naturali, venne da ignota mano distrutto.

Per tale fatto dopo tante fatiche e dispendi i Comunisti di Osoppo si sono vivamente commossi e vogliono mantenere i loro vecchi e sacrosanti diritti. Le Autorità hanno istituite le necessarie indagini per giungere alla scoperta degli autori di tali guasti.

**Una generosa ma nera** sarà data a chi trovato un portafogli contenente del danaro in Biglietti della B. N. lo porterà al negozio del sig. Andrea Tomadini. Detto portafogli fu jeri perduto nei pressi della Piazza S. Giacomo.

## FATTI VARI

**Inondazioni.** Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano del 26 corr.: Abbiamo da Carete che tutti i mognai che hanno i mulini sul Lambro sono fuggiti trasportando il meglio che poterono. L' altezza delle acque del Lambro è straordinaria e minacciosa.

Da Monza abbiamo che le acque del Lambro arrivano fino sotto a Mirabello; prati e boschi sono tutti sott' acque.

Da Ospedaletto di Lodi ci scrivono che il Po è uscito dal letto ed ha allagato una quantità di campagne.

**Terremoto.** Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 24: Questa notte, alle ore 2 circa, s' è sentita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, ed una seconda scossa un po' più forte questa mattina alle ore 5. Anche in altri luoghi della Provincia si è avvertito questo fenomeno.

## CORRIERE DEL MATTINO

Non si può a meno di riconoscere negli ultimi telegrammi da Costantinopoli un contrasto tale di tendenze ora pacifiche ora bellicose, che vi si ravvisano chiaramente tutte le penose perplessità, in cui devono versare gli uomini di Stato ottomani, e si spiegherà in parte il movimento che segnalano i corrispondenti tra la Porta e la diplomazia. Si dice che il governo ottomano si occupi seriamente di trattative di pace; ma a base di tali trattative si pongono le domande fatte dagli insorti al barone Rodic. Sarebbe difficile il persuadersi che siffatto programma abbia da conseguire oggi un successo mancagli ieri, tanto più che non v' è mussulmano il quale non arda di furor all' udire parlare di quelle proposte, e dal canto loro le potenze europee non accennano ancora a voler uscire dai limiti segnati dalla Nota Andrassy. Quindi un altro telegramma da Costantinopoli parla senz' altro della imminente ripresa delle ostilità da parte di Mucktar pascia.

Un telegramma da Berlino ci reca una notizia inaspettata: l' imperatore ha accettate le dimissioni del sig. Delbrück, presidente dell' ufficio della cancelleria e l' uomo politico più importante della Prussia, dopo Bismarck. Il signor Delbrück lascierà il ministero alla fine di giugno e consegnerà gli affari al suo successore, che sarà nominato in questo frattempo. La *National Zeitung* paraltro assicura che, coll' accettazione della dimissione di Delbrück, che avvenne per motivi di salute, la politica seguita sinora non soffrirà alcuna modificazione.

Un disaccordo da Londra ci annunciò che il Fawcett proporrà alla Camera dei Comuni un voto di biasimo contro il Gabinetto, perché ha consigliato alla Regina di prendere il titolo di Imperatrice delle Indie. Il malumore per quel titolo, continua sempre, ma non è arrivato al punto però, che sia probabile che il voto di biasimo proposto dal sig. Fawcett venga approvato. Il Disraeli dal canto suo ha dichiarato di non facilitare la discussione di quella mozione non essendo essa stata fatta dal capo dei *whigs*.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Il cav. Nigra ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Parigi, fu destinato alla Legazione di Pietroburgo. Il Ministro degli affari esteri ha partecipato ufficialmente al Governo imperiale russo tale determinazione. Il Decreto con cui il cav. Nigra sarà assunto a queste nuove funzioni, verrà firmato fra pochi giorni.

E più oltre: Stamane il generale Garibaldi ha fatto una visita all' onor. Presidente del Consiglio, col quale s' intrattenne circa un' ora.

Il *Bersagliere* scrive in data di Rom 25: Non sappiamo con quale scopo si è fatta correr voce che fosse imminente la chiamata di tre o quattro classi di leva, e la mobilitazione

di parecchie divisioni attive del nostro esercito. Per quanto difficile si possa giudicare la situazione delle cose in Oriente, crediamo dovere smentire tali voci, le quali non hanno per ora fondamento, salvo che probabilmente in manovre di Borsa.

Il *Tempo* ha da Roma che oggi, 27, il deputato Alvisi svolgerà il progetto di legge per la reintegrazione degli ufficiali veneti.

Il progetto ministeriale per gli affari di Borsa introduce la tassa fissa di centesimi ventiquattr' ore per i contratti in contanti, ed una lira per i contratti a termine. Sarà presentato subito alla Camera. (*Gazz. Piemontese*).

Si attende a Roma l' arrivo del Re Giorgio di Grecia nel più stretto incognito. Egli vi si tratterà due giorni. Il maresciallo Moltke partì per Napoli. (*Gazz. d' Italia*).

Siamo assicurati esser falsa la notizia che all' on. Varè sia stata offerta la prefettura di Venezia o ch' egli sia per accettarla. (*Opinione*)

Leggiamo nell' *Isonzo* di Gorizia del 26: Il conte di Chambord in unione alla propria consorte si recò ieri a Trieste e fece ritorno la sera stessa col treno delle sette.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 25. Gli organizzatori della riunione tendente a preparare la petizione per l' amnistia saranno processati perché la riunione è illegale. Il Prefetto della Senna presentò al Consiglio municipale un progetto di prestito di 120 milioni per lavori di già indicati.

**Rouen** 25. Il teatro delle arti e le case vicine sono in fiamme. Parecchi morti, e feriti.

**Londra** 25. (*Camera dei comuni*) Disraeli ricusa di facilitare la discussione di Fawcett tendente a dare un voto di biasimo al Gabinetto sul titolo della Regina, perché la mozione non emana dal capo del partito liberale.

**Londra** 25. (*Camera dei comuni*) Lowther, rispondendo a Dilke, dice che le notizie dell' isola Barbada vanno fino al 23 corrente. I tumulti leggeri furono repressi; ma in seguito ad informazioni particolari pubblicate, il ministro delle colonie Carnarvon chiese oggi telegraficamente informazioni al governatore e attende risposta. Le informazioni di Barbada, pubblicate sui giornali, dicono che le piantagioni furono saccheggiate e il bestiame distrutto; le famiglie minacciate rifugiansi sulle navi.

### Ultime.

**Costantinopoli** 26. I principali stabilimenti finanziari di Galata acconsentirono alla formazione di una Società appaltatrice ed alla unificazione del debito dello Stato. Said Effendi fu nominato a Musteschar del granvisirato, e Chevket pascia a comandante superiore a Scutari d' Albania.

**Copenaghen** 26. Risultato delle elezioni del Folketing. Di 102 eletti 74 appartengono probabilmente alla sinistra. L' opposizione del discolto Folketing contava 60 membri. Tutti i capi della sinistra furono rieletti.

**Madrid** 25. Il Principe di Galles è arrivato fu ricevuto dal Re, dai ministri e dalle Autorità.

**Roma** 26. (*Camera dei Deputati*). Viene data comunicazione delle nomine di Ferrati a Segretario generale del Ministero dell' Istruzione, di Paternostro Paolo a Prefetto di Bari, e di Gravina a prefetto di Bologna; dichiaransi quindi vacanti il Collegio 1° di Torino, il Collegio 2° di Palermo, ed il Collegio di Regalbuto.

Viene comunicata una lettera di Del Giudice deputato di Paola che rinuncia al mandato, ma dietro proposta di Villari e di Pierantoni la Camera non accetta la sua rinuncia, e gli accorda due mesi di congedo.

Si annunzia una interrogazione di Abignente sopra la scuola dei Sordi-muti di Napoli, che viene rinviata alla discussione del bilancio definitivo per il 1876 del Ministero dell' istruzione.

Ha quindi luogo l' interrogazione di Comin sopra gli oggetti d' antichità trasportati per ordine di Bonghi, e secondo suo avviso contro il diritto e la convenienza, gli uni dai musei di Napoli a quelli di Roma, e gli altri da questi a quelli.

**Coppino**, pure convenendo in termini generali colla opinione dell' interrogante, deve dissentire rispetto ai fatti speciali da esso biasimati, poiché esaminati attentamente i fatti medesimi e ritenute le considerazioni che indussero l' onor. Bonghi ad autorizzare un tale scambio, non si può a meno di approvare il suo operato, tanto nell' interesse della scienza archeologica quanto in quello della conservazione degli oggetti di belle arti.

Bonghi aggiunge degli altri schiarimenti a giustificazione del suo operato, e prega il Ministero che voglia sollecitare la discussione del progetto, che ora si trova presso il Senato, per le disposizioni generali sopra la conservazione degli oggetti d' antichità e di belle arti.

Comin insiste ciò nondimeno nell' opinione che qualora occorrà per necessità o convenienza di traslocare da una od altra città tali oggetti, non basti il beneplacito ministeriale ma si richieda una risoluzione legislativa.

**Paternostro** interroga circa il divieto dato al meeting di Mantova per l' abolizione della tassa sul macinato.

**Nicolera** crede, prima, di dovere toccare la questione generale inchiusa nell' art. 32 dello Statuto, questione parecchio volte agitata nella Camera, ma non mai risolta in modo che potesse dare norma sicura agli atti del Ministero. A tenore del detto articolo ritiene che fra i due sistemi, di prevenzione ovvero di repressione, il Governo debba attenersi al secondo. Ma soggiunge avvenire talvolta dei casi speciali, darsi circostanze tali da consigliare al Governo di assumere la responsabilità di provvedimenti preventivi riservandosi poi di presentarsi al Parlamento a chiedere un *bill* d' indennità o a sentirsi censurato. Ciò premesso, dice che essendo non ha guari accaduti dei disordini in alcuni luoghi, appunto a cagione della tassa sul macinato, il governo non poteva non mettersi in sospetto della possibilità che avvenissero disordini anche a Mantova; di fronte alla quale possibilità non pensa sia ingiustificata la disposizione da esso data, come non dubita che la Camera sia per ammettere le ragioni da lui indicate. E a proposito della tassa sul macinato, giudica opportuno di rammentare la dichiarazione del presidente del Consiglio: intendere cioè di presentare alcune modificazioni alla legge relativa onde correggerne le asprezze senza scemare i provventi, e, attesa codesta promessa, confida che il paese vorrà e saprà attendere con calma l' attuazione delle proposte ministeriali, non cedendo in alcun modo a coloro che sotto il pretesto della tassa sul macinato mirano a provocare disordini e tumulti. Conchiudendo dicendo che il ministero è fermo nel mantenere la tassa sul macinato fino a quando sia necessaria alle pubbliche finanze, ed è pure risoluto a tutelare con quanti mezzi sono in suo potere la tranquillità e l' ordine pubblico.

**Massari** svolge quindi la sua interrogazione riguardo ai disordini di Corato, domandando delle spiegazioni e quali misure furono prese per impedire il rinnovamento e punirne gli autori.

**Nicolera** narra i fatti accaduti e le disposizioni date per ristabilire l' ordine e per la ricerca e la punizione dei colpevoli. Fa però osservare che i disordini non furono provocati dalla gravità delle tasse governative, ma delle imposte municipali.

Si prende quindi a trattare il progetto di legge per una inchiesta agraria, di cui discorrono Villari, Corte, Bertani, Minervini, e Morigo.

**Roma** 26. L' *Opinione* dice che Nigra stesso abbia chiesto il suo trasloco ad altro posto e che Corti sia destinato a surrogare il primo all' ambasciata di Parigi. Il Ministero ritiene però non essere questo il momento opportuno per allontanare da Costantinopoli il Corti.

**Berlino** 26. Bismarck dichiarò nella Camera dei deputati, in occasione della prima discussione del progetto ferroviario, che la dimissione di Delbrück non ha alcun rapporto colla sussidetta questione. Delbrück era sempre concorde coll' Imperatore e con Bismarck. L' eccessiva attività di Delbrück durante l' ultimo decennio, è stata l' unico motivo della sua dimissione.

Dopo che il deputato Lasker parlò in favore del progetto, il principe Bismarck, in un lungo discorso, accennò all' attuale smembramento del sistema ferroviario germanico, il quale è ormai divenuto insopportabile. La Costituzione dell' Impero, relativamente anche ad oggetti ferroviari non sarà una realtà, sino a tanto che le strade ferrate non passino in proprietà dello Stato. Bismarck desidera che i secondi fini politici spariscano e che soltanto il punto di vista economico abbia ad essere preso in considerazione. Il Governo invoca dalla Camera formale adesione, poiché con questa si appoggierebbe la posizione dello stesso Governo di fronte all' Impero.

**Vienna** 26. La Borsa rialza. L' i. r. corvetta *Friedrik* è aspettata a Pola per la fine di maggio. Il deputato spagnuolo Marcoarta, apostolo del disarmo e dell' arbitrato internazionale, invitò parerechi membri delle due Camere del Reichsrath ad una conferenza, che avrà luogo domani.

**Mostar** 25. Mouktar approvvigionò oggi la piazza di Piwa. Le truppe rientrarono a Gasko senza colpo ferire.

**Parigi** 26. Gli elettori dei tredici circondari dove le elezioni dei deputati furono annullate, sono convocati il 21 maggio per eleggere i loro nuovi deputati.

**Nuova York** 26. L' imperatore del Brasile è giunto a S. Francisco. Esquivel fu eletto presidente di Costarica. La guerra è scoppiata fra San Salvador e Guatema, a cui si unì anche l' Honduras.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.2	748.5	749.7
Umidità relativa . . .	77	48	77
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	0.5	—	0.1
Vento ( direzione . . .	calma	S.E.	calma
Termometro centigrado . . .	15.1	17.8	13.4
Temperatura ( massima . . .	22.1	—	—
Temperatura ( minima . . .	11.8	—	—
Temperatura minima sull' aperto 105			

Notizia di Borsa.

BERLINO 25 aprile

Austriache Lombarde	473.—	Azioni Italiane	227.50
		70.80	

PARIGI. 25 aprile			
3 000 Francese	60.87	Ferrovie Romane	56.—
5 000 Francese	105.85	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	71.05	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	217.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. ferr. V. E.	—	Cons. Ing.	95.716
Obblig. tabacchi	63.—	Egiziana	—
Azioni ferr. Lomb.	—		

LONDRA 25 aprile

Inglese	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 125  
MUNICIPIO DI CHIUSAFORTE  
si rende noto

1. Che trovasi depositato nella Segreteria Municipale, il nuovo piano particolareggiato per l'esecuzione della seconda tratta della ferrovia Pontebbana in questo Comune, col relativo Elenco di espropriazione che comincia dal *Rio della Volpe al Rio del Molino*;

2. Che questo nuovo piano ed elenco rimarrà ostensibile nell'ufficio stesso per 15 giorni continui, decorribili da oggi, e potrà essere ispezionato, dalle ore 9 alle 12, merid., e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di cadaun giorno, dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni scritte in merito al detto piano.

3. Che quei proprietari che intendono accettare le somme di compenso offerte dalla Società ferrovie Alta Italia, concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto, od a chi per esso, nel termine dei 15 giorni surriferiti.

4. Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietari interessati e la Società promovente l'espropriazione ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi avanti il sindaco che coll'assistenza della Giunta Municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'alto municipale, di Chiusaforte e nel *Giornale di Udine*, in esecuzione della legge 25 giugno 1865. N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Dal Municipio di Chiusaforte

Il 22 aprile 1876

Il Sindaco

f. L. PESAMOSCA

Alf. Fabris segret.

## ATTI GIUDIZIARI

2 pubb.

## BANDO

per vendita d'immobili.

Il Cancelliere del Tribunale civile e corruzione di Pordenone. Nella causa per esecuzione immobiliare promossa dai nob. sig. Brandolini-Rota co. Annibale, Guido dott. Sigismondo, Vincenzo, Paolo e Brandolini fu Girolamo, residenti in Pieve di Soligo, col procuratore avv. Edoardo dottor Marini esercente in Pordenone presso del quale elessero domicilio, contro li signori Puppi Pietro fu Pompeo, Zaro Margherita vedova di Puppi Pompeo per sé e per i minori suoi figli Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi Puppi, residenti a Polcenigo, Meneguzzi Domenica vedova di Puppi Luigi per sé e quale madre dei minori suoi figli Giovanni, Elisabetta, Emma e Leopoldo Puppi, ed Anna ed Aurelia Puppi fu Luigi, questa ultima maritata Lante, tutti di Belluno, contumaci

rende noto

che in seguito al preccetto, 5 marzo 1875 uscire Lucchetta Francesco e 22 detto uscire Secchiotti Attilio trascritto nel 23 successivo aprile alla sentenza 31 agosto stesso anno notificato a Belluno nel 1. decembre col ministero dell'uscire Morgante Giovanni ed a Polcenigo nel 31 gennaio corrente anno col ministero dell'uscire Negro Giuseppe, e annotata nel 11 febbraio testé spirato e finalmente alla ordinanza 16 corrente marzo dell'Ill. sig. Presidente nel giorno 13 giugno 1876 avanti questo Tribunale avrà luogo lo

Incanto di stabili posti  
nel comune censuario di Polcenigo.

Lotto 1. N. di mappa 752, pert. 0.22, rendita l. 0.10, tributo diretto 0.02.06, valore di stima 1.24.

Lotto 2. N. di mappa 1276, pert. 2.09, rendita l. 0.90, tributo diretto l. 0.18.57, valore di stima 11.15.

Lotto 3. N. di mappa 4887, 4888, pert. 17.52, rendita l. 6.66, tributo diretto l. 1.38.00, valore di stima 80.45.

Lotto 4. 4872, 4879, 4880, pert. 88.54, rend. l. 16.80, tributo l. 3.40.00, valore di stima 207.98.

Lotto 5. N. di mappa 4558, pert.

4.39, rend. l. 7.78, tributo diretto 1.61, valore di stima 96.92.

Lotto 6. N. di mappa 7630, 7640, 7661, 7662, 7664, 7666, 7667, pert. 6.48 rend. l. 1.43, tributo diretto l. 0.29.50, valore di stima 17.70.

Lotto 7. N. di mappa 8512, 8513, pert. l. 6.04, rend. l. 1.03, tributo diretto l. 0.21.25, valore di stima 12.73.

Lotto 8. N. di mappa 7762, 7763, 7765, pert. 2.64, rend. l. 1.01, tributo diretto l. 0.20.84, valore di stima 12.50.

Lotto 9. N. di mappa 7755, 7756, pert. 2.50, rend. l. 0.95, trib. diret. l. 0.19.60, valore di stima 11.76.

Lotto 10. N. di mappa 7797, 7798, 7799, 7800, 7801, 7802, 7803, 7804, 7805, 7806, 7807, 7808, 7809 8017, pert. 15.27, rend. l. 5.52, tributo diretto l. 1.15.00, valore di stima 69.08.

Lotto 11. N. di mappa 8126, 8127, 8128, 8129, pert. 2.58, rendita l. 0.95 tributo diretto l. 0.19.60, valore di stima l. 11.76.

Lotto 12. N. di mappa 7095, 7100, pesticato 11.23, rendita l. 9.12, tributo diretto l. 1.88.00, valore di stima 112.90.

Lotto 13. N. di mappa 7190, pert. 1.15, rendita l. 0.49, tributo diretto l. 0.10.11, valore di stima 6.07.

Lotto 14. N. di mappa 7400, 7408, pert. 4.73, rendita l. 1.83, tributo diretto l. 0.37.75, valore di stima 22.65.

Lotto 15. N. di mappa 6752, pert. 2.45, rendita l. 1.05, tributo diretto l. 0.21.66, valore di stima 13.00.

Lotto 16. N. di mappa 6475, pert. 0.14, rendita l. 9.00, tributo diretto l. 1.86, valore di stima 111.42.

Lotto 17. N. di mappa 4091, 4100, 4407, 4404, pert. 12.67 rendita lire 4.48, tributo diretto l. 0.92.43, valore di stima 54.07.

Lotto 18. N. di mappa 1283, 1291, 1297 a, pert. 10.84, rendita l. 3.70, tributo diretto l. 0.76.34, valore di stima 45.81.

Lotto 19. N. di mappa 7546, 7551, 7552, 7560, 7561, 7574, 2612, pert. 12.67, rendita l. 3.45, tributo diretto l. 0.70.58, valore di stima l. 42.35.

Lotto 20. N. di mappa 7358, 7384, pert. 7.35, rendita l. 0.53, tributo diretto l. 0.11.03, valore di stima 6.62.

Lotto 21. N. di mappa 5979, 5986 b, pert. 1.91, rendita l. 4.50, tributo diretto l. 0.92.85, valore di stima 55.71.

Lotto 22. N. di mappa 1717, 1720, 1722, 2700, 2701, pert. 3.95, rendita l. 2.20, tributo diretto l. 0.45.39, valore di stima 27.24.

Lotto 23. N. di mappa 3747, 3872, pert. 1.48, rend. 2.68, tributo diretto l. 0.69.30, valore di stima 41.58.

Lotto 24. N. di mappa 4486, 4756, pert. 2.92, rendita l. 4.25, tributo diretto l. 0.87.69, valore di stima 52.62.

Lotto 25. N. di mappa 6620, pert. 0.42, rendita l. 0.97, tributo diretto l. 0.20.01, valore di stima 12.01.

Lotto 26. N. di mappa 2067, pert. 0.14, rendita l. 0.53, tributo diretto l. 0.11.03, valore di stima 6.62.

Lotto 27. N. di mappa 2332, pert. 0.61, rendita l. 0.50, tributo diretto l. 0.10.32, valore di stima 6.19.

Lotto 28. N. di mappa 949, pert. 0.90, rendita l. 0.49, tributo diretto l. 0.10.11, valore di stima 6.07.

Lotto 29. N. di mappa 9140, 9627, pert. 7.31, rendita l. 1.49, tributo diretto l. 0.30.78, valore di stima 18.44.

Lotto 30. N. di mappa 3140 a x, 3145 sub 2 x, pert. 1.05, rendita lire 42.52, imponibile l. 57.00 tributo diretto l. 17.13, valore di stima 427.50.

Lotto 31. N. di mappa 8716, 8757, 8812, pert. 24.03, rendita l. 1.44, tributo diretto l. 0.29.73, valore di stima 17.83.

Lotto 32. N. di mappa 5804, pert. 9.71, rendita l. 2.91, tributo diretto l. 0.60.04, valore di stima 36.03.

Intestato agli esecutati e coll'usufrutto a favore di Menegazzi Domenica.

Lotto 33. N. di mappa 4759 c, pert. 2.11, rendita l. 3.36, tributo diretto l. 0.69.32, valore di stima 41.60.

Intestato agli esecutati e gravati dall'usufrutto a favore di Zaro Margherita.

Lotto 34. N. di mappa 952, 953, 3009, 3013, 3014, pert. 5.37, rendita l. 17.56, tributo diretto l. 3.62.31, valore di stima 217.39.

Lotto 35. N. di mappa 5723, 5729, 5734, 5724, 5730, 3812, pert. 5.39, rendita l. 4.08, trib. diretto l. 0.84.18, valore di stima 50.51.

Lotto 36. N. di mappa 5986 a, pert.

1.08, rendita l. 3.06, tributo diretto l. 0.63.14, valore di stima 36.88.

Lotto 37. N. di mappa 4446, 4486, 9340, 4759 a, pert. 9.24, rendita lire 13.18, tributo diretto l. 3.94.70, valore di stima 230.70.

Lotto 38. N. di mappa 9390, a pert. 2.90, rendita l. 2.29, tributo diretto l. 0.47.25, valore di stima 28.35.

Lotto 39. N. di mappa 3608 a pert. 5.96, rendita l. 15.79, tributo diretto l. 3.26.00 valore di stima 195.48.

Lotto 40. N. di mappa 950 x, pert. 0.10, rendita l. 4.22, imponibile l. 11.25, tributo diretto l. 1.41.00, valore di stima 84.38.

Lotto 41. N. di mappa 1510, 1512, pert. 0.63, rendita l. 0.58, tributo diretto l. 0.12.00 valore di stima 7.18.

Lotto 42. N. di mappa 5824, pert. 0.39, rendita l. 0.50, tributo diretto l. 0.11.17, valore di stima 6.71.

Lotto 43. N. di mappa 9416, pert. 0.87, rendita l. 1.31, tributo diretto l. 0.27.03, valore di stima 16.22.

Lotto 44. N. di mappa 6740, pert. 1.46, rendita l. 1.27, tributo diretto l. 0.26.20, valore di stima 15.72.

Lotto 45. N. di mappa 1284, pert. 0.69, rendita l. 0.30, tributo diretto l. 0.06.19, valore di stima 3.72.

Valore complessivo lire 2596.24.

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta per la vendita dei sopradescritti beni in lotti e sul dato di offerta come sopra dichiarato per ogni lotto.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta appunto per più lotti quando essa superi l'importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti. La rendita sarà effettuata al maggior offerto.

3. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale né alla proprietà.

4. I fondi sono venduti con tutti i diritti pesi e servitù si attive che passive che vi sono inerenti non escluso il diritto di usufrutto per quanto spetta alle signore Margherita Zaro vedova di Pompeo Puppi e Domenica Meneguzzi vedova di Luigi Puppi sui lotti sopra indicati come soggetti per una quarta parte.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del preccetto sono a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto del presente atto sino e compresa le sentenza di vendita, sua notificazione e trascrizione.

7. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolo le norme portate dall'art. 665 e seguenti codice proc. civile e quindi in ordine all'art. 672.

8. Nessuno potrà farsi aspirante all'incanto se non abbia previamente depositato in danaro in questa cancelleria l'importo approssimativo delle spese per l'incanto stesso, la vendita e relativa trascrizione nella somma di lire cinquecento per chi si facesse aspirante a tutti i lotti e proporzionalmente alle spese occorrenti per chi si facesse aspirante a singoli lotti. Dovrà inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutata a norma degli articoli 330. detto codice il decimo dei prezzi d'incanto del lotto o dei lotti per quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente di questo Tribunale.

I creditori iscritti deporranno in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivata e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

Per le relative operazioni fu delegato l'aggiunto giudiziario signor Carlo Turchetti.

Dalla Cancelleria del Tribunale C. e C. Pordenone 25 marzo 1876

Il Cancelliere  
COSTANTINI.

## AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di L. 2.50 al quintale, ossia 100 kil. franco alla stazione ferroviaria di Udine, a per altre località a prezzo da convenire.

Antonio de Marco  
Via dei Sale n. 7.

Unico deposito della pura e genuina Acqua di Cilli di fresco empimento, presso la Ditta

G. N. OREL - UDINE  
fuori Porta Aquileja, Casa Pecoraro.

In via Cortelazis num. 1

## Vendita al

## MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchio e nuovo, edizioni con ribassi anche oltre il 20 per 10.

Stampa d'ogni qualità; religiose, profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 10 al disotto dei prezzi usuali.

FARMACIA ALLA SPERANZA  
IN VIA GRAZZANO

condotta da

## De Candido Domenico

VINO CHINA-CHINA FERRUGINOSO utilissimo rimedio nelle costituzioni infatiche, nelle Clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella rachitide, nella inappetenza e languori di stomaco.

N.B. Questo vino venne esperimentato con esito soddisfacente, nel Civico Ospitale di questa città, in molti casi nei quali non erano stati giovevoli altri preparati marziali.

## Il sovrano dei rimedii

del farmacista

L. A. SPELLANZON  
DI CONEGLIANO

premato con Medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie si recenti che croniche, purché non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri.

L'effetto è garantito sempre che si osservino le regole prescritte nell'istruzione che si troverà in ogni scatola.

Dette Pillole si vendono a lire 2 la scatola, la quale sarà corredata de l'istruzione firmata dall'Inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da essi indicati.

A Conegliano dal Proprietario, Castelfranco Ruzza G., Ceneda Marchetti L. Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Mestre C. Bettanini Maniago C. Spellanzone, Oderzo Chinaglia, Padova Cornelio e Roberti, Pongraro A. Malipiero, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Pasoli e Frinzi, Vicenza Dall'Vecchia.

ZOLFO di ROMAGNA e SICILIA  
per la zolforazione delle viti di perfetta qualità  
macinazione è in vendita presso  
LESKOVIC & BANDIANI  
UDINE

## Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute di Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bron